

LAVORO



€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA	
mIDEX	31.983 +0,86
MIBTEL	27.711 +0,76
MIB30	40.623 +0,69

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,027	-0,003	1,030
LIRA STERLINA	0,625	0,000	0,625
FRANCO SVIZZERO	1,611	-0,002	1,609
YEN GIAPPONESE	108,890	-0,210	109,100
CORONA DANESE	7,445	0,000	7,445
CORONA SVEDESE	8,647	-0,025	8,672
DRACMA GRECA	331,050	-0,250	330,800
CORONA NORVEGESE	8,179	-0,037	8,216
CORONA CECA	36,149	+0,161	35,988
TALLERO SLOVENO	199,944	+0,100	199,844
FIORINO UNGERESE	254,790	-0,010	254,780
SZLOTY POLACCO	4,175	-0,008	4,183
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,489	-0,012	1,501
DOLL. NEOZELANDESE	1,964	-0,024	1,988
DOLLARO AUSTRALIANO	1,545	-0,020	1,565
RAND SUDAFRICANO	6,230	-0,035	6,265

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Microsoft, il passo indietro di Bill Gates

Lascia la carica di amministratore all'amico Steve Ballmer. Effetto dell'indagine antitrust?

DALLA REDAZIONE
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Una nuova fase si apre alla Microsoft: Bill Gates, il «ragazzo d'oro della Nuova Economia americana», ha promosso l'attuale presidente e suo amico personale Steve Ballmer amministratore delegato operativo del colosso informatico. Resta «chairman» del gruppo e il motivo ufficiale della decisione è che in questo modo «potrà tornare a quello che io amo di più, il lavoro sulle tecnologie del futuro». Una volta lasciata la responsabilità delle operazioni giorno per giorno a Ballmer, si darà, giura, anima e corpo alla nuova missione di responsabile dell'architettura software.

Subito dopo le prime battute della conferenza stampa organizzata dopo la chiusura di Wall Street, il titolo Microsoft è sceso nel dopomercato dell'1,9%. Non è sulla prima mezzora che si possono fondare giudizi meditati sulla decisione di Bill Gates, ma secondo molti analisti la svolta è di quelle storiche. Microsoft non si identificherà più con il volto di ragazzo di Gates (sarebbe meglio dire di ex ragazzo). Steve Ballmer è un vecchio amico di Gates e lavora alla Microsoft da vent'anni, nulla fa pensare oggi a divorzi o tensioni al vertice della società.

Non c'è analista del settore che interpreti la decisione come una crisi al vertice del gruppo. I destini di Gates e della Microsoft, che fondò a metà degli anni '70 con Paul Allen e che lo ha reso l'uomo probabilmente più ricco del mondo con una fortuna personale stimata in 80 miliardi di dollari, restano fortemente intrecciati. Ma le condizioni in cui opera adesso la Microsoft sono molto diverse da quelle nelle quali operava solo un paio di mesi fa e questo perché si è trovata nel ciclone dell'antitrust



americano. Proprio in questi giorni il titolo Microsoft è caduto malamente alla notizia che ha ormai preso corpo il progetto di dividere il colosso informatico in tre parti separate. Progetto sacrosanto dal punto di vista del rispetto delle regole della concorrenza, ma che nei giorni in cui America Online e Time Warner annunciano la più ricca e importante fusione della storia suona paradossale essendo stata proprio America Online una delle più importanti società danneggiate dal monopolio Microsoft.

Sulla strategia del colosso informatico non ci sono contrasti tra

IN PRIMO PIANO

Ma l'uomo più ricco del mondo non perde potere e prepara la nuova sfida: il lancio di Windows 2000

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Non ha perduto potere Bill Gates cedendo la direzione operativa (ma non la supervisione) a Steve Ballmer, figlio di immigrati svizzeri cresciuto nella capitale dell'automobile, Detroit. Gates è un uomo che sta da anni in cima alle classifiche dei grandi ricchi. Ha sfidato colossi industriali o, meglio, ha impedito con grande capacità ideativa e imprenditoriale agli altri di sfidarlo tanto da incapere nelle maglie della giustizia dell'antitrust americano. E ora lancia la nuova sfida di Windows 2000 dimostrando di non voler essere sovrano al mille per cento di un impero che viene ritenuto da tutti molto potente e quasi imbattibile anche dopo la bastonata del dipartimento di Giustizia. Il problema è che da tempo non funzionava più il sistema di comando e una organizzazione manageriale del colosso informatico fortemente personalizzata sul fondatore. La ragione della scelta di promuovere Ballmer a responsabile operativo del gruppo separando la gestione industriale dalla progettazione, sta proprio nella competizione nel settore informatico. E curioso come sia proprio la competizione la molla che ha spinto Gates a modificare i vertici del-

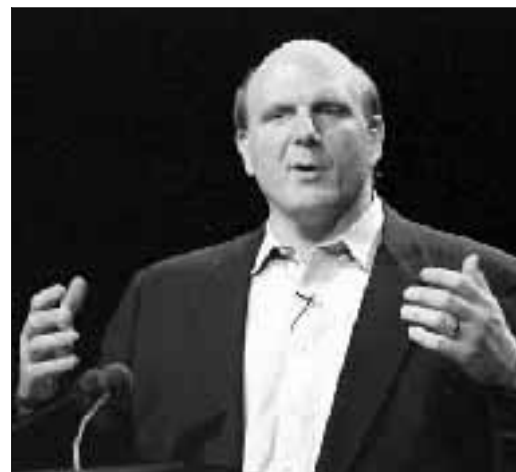
l'azienda, dal momento che Microsoft deve proprio rispondere dell'accusa di averla impedita, ostacolata, annullata.

L'idea sulla quale Gates lavorerà è il sale delle grandi manovre in corso nel settore a livello mondiale: la nuova generazione di servizi software che saranno disseminati su Internet. Microsoft vuole utilizzare Internet per trasmettere dati da ogni macchina, inclusi i computer e telefoni cellulari ovviamente. Ma sulla strada dei nuovi progetti c'è un masso, la procedura antitrust. Sia Ballmer sia Gates ritengono che solo un gruppo unificato può essere in grado di aggiungere un valore aggiunto al marchio Microsoft. Ritengono che il futuro del colosso informatico non è nell'acquisto di una società di media. Non inseguiranno, dicono, né Time Warner né America Online perché un conto è vendere servizi di informazione o fare i commercianti via Internet di notizie e quant'altro, un altro conto è progettare e vendere servizi software. La loro sicurezza però comincia a essere meno convincente, almeno questo è l'umore che circola a Wall Street da qualche tempo. Per questo ieri c'è stato parecchio rumore in Borsa e quando è stata data la notizia di un annuncio importante da parte della Microsoft il titolo ha cominciato a sobbalzare.

A. P. S.

FLESSIONE IN BORSA
Dopo l'annuncio di Gates, Microsoft cala quasi del 2 per cento

A destra, Steve Ballmer. Sopra, Bill Gates



Gates e Ballmer. Ieri il nuovo amministratore delegato operativo ha dichiarato seccamente che «l'ipotesi di uno smembramento del gruppo è irresponsabile, sciagurata». In effetti, non è ancora chiara quale percorso seguirà il dipartimento di Giustizia. Si sa che l'idea è quella di dividere Microsoft in due, una società di vendita di Windows e una società di vendita delle altre applicazioni software. Un altro approccio prevede la separazione del settore applicazioni software dai sistemi operativi e la divisione di questi in due spezzoni. Una divisione del colosso americano avrebbe effetti diretti per i

milioni di utilizzatori di personal computer. Il dominio della tecnologia industriale si indebolirebbe e non ci sarà più un grande venditore di Windows, sistema operativo che fa marciare il 90% dei personal computer del mondo.

L'intenzione di Gates è quella di dedicarsi a tempo pieno alla promozione della «nuova generazione» di prodotti, il sistema operativo Windows 2000. L'idea è quella di sviluppare servizi di software per Internet e produrre parti delle future versioni Windows. Ballmer manterrà il titolo di presidente (lo era dal luglio 1998) e avrà un posto nel consiglio di amministrazione.

GOVERNO

Slitta il termine per il riordino di Sviluppo Italia

È stato differito al 30 giugno 2000 il termine per il completamento del processo di riordino societario di Sviluppo Italia. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri, che ieri ha varato il decreto di riordino della holding guidata da Patrizio Bianchi. Le modifiche rispetto al decreto originario del gennaio '99 riguardano soprattutto l'autonomia societaria di Sviluppo Italia, alla quale viene esteso il regime privatistico proprio di una spa. Viene anche rafforzata l'operatività della società, che non avrà più solo compiti di coordinamento e controllo propri di una holding ma funzioni operative da svolgere attraverso «rami d'azienda» o società operative controllate. Sviluppo Italia resterà referente della pubblica amministrazione per «le attività strumentali al perseguimento di finalità pubbliche collegate alle funzioni proprie di tali amministrazioni».

L'Ue: in Italia l'«e-commerce» è troppo lento e costoso

ROMA Lento e costoso. Il commercio elettronico italiano esce malconco dal confronto con gli altri paesi dell'Ue: in Italia si paga di più per ricevere i prodotti acquistati via Internet e ci vuole più tempo per averli a casa. E sono lunghi i tempi per inviare un ordine sul web. Insieme al Portogallo, conclude uno studio commissionato dalla Ue, l'Italia è il fanalino di coda dell'e-commerce europeo. Per scegliere ed acquistare un prodotto su Internet servono in media circa 13 minuti, il bene arriva a domicilio tra i dieci e i sedici giorni dopo l'ordinazione, i costi di consegna variano in media tra le 12 e le 13 mila lire e rappresentano il 25% circa del valore del prodotto acquistato. E spesso rendono non conveniente l'acquisto sul web.

Il rischio del «bidone», cioè di non vedersi mai consegnati i prodotti acquistati, poi, è elevato, e tocca quasi il 20% dei casi. Rispedi-

re al mittente un prodotto costa in media circa 20 mila lire, e nel 70% dei casi il rimborso è parziale. I dati emergono da una ricerca realizzata per la Commissione europea dalla società tedesca Stiftung Warentest in nove paesi tra febbraio e giugno, acquistando 500 prodotti on-line. Nel 62,5% dei casi il pagamento per gli acquisti fatti in Italia è stato chiesto in contanti alla consegna, mentre per quelli all'estero lo strumento privilegiato è la carta di credito (97,8% dei casi). I prezzi sul web sono risultati in media del 15% più bassi dei negozi, ma i costi di consegna, e quelli aggiuntivi per gli acquisti all'estero, li rendono praticamente pari ed a volte più cari. La ricerca si è concentrata su prodotti di facile reperibilità: libri, hi-fi, vestiti, prodotti per casa e giardino, computer, articoli sportivi, gioielli, cibo, bevande e prodotti cosmetici e sanitari. In ogni paese il 60% degli acquisti è stato effettuato

sul territorio nazionale, ed il resto all'estero. Il mercato elettronico italiano emerge dallo studio come uno dei meno avanzati e sicuri. Le garanzie fornite agli acquirenti risultano minime e le indicazioni sulle procedure di rimborso e di reclamo non offrono ai consumatori sufficiente protezione. Nel valutare in maniera poco positiva il commercio elettronico italiano i ricercatori hanno stigmatizzato la limitata quantità di prodotti disponibili, che riduce la scelta; la difficoltà di accesso e la poca leggibilità di siti e punti vendita on line; la mancanza di informazioni da parte dei venditori. Tra i paesi in cui lo studio è stato effettuato l'Italia rappresenta, insieme al Portogallo, il fanalino di coda, mentre a fare la parte del leone è la Svezia, paese che offre le migliori strutture, le maggiori garanzie per i consumatori e le più affidabili prestazioni nel settore del commercio elettronico.

Bce: inflazione sotto controllo ma più rigore nei conti pubblici

ROMA La Banca Centrale Europea mantiene un atteggiamento «vigile e fiducioso» sull'andamento dei prezzi nell'area dell'euro e ritiene che un eventuale aumento dell'inflazione potrà verificarsi solo nella prima parte del 2000 a meno che non intervengano fatti nuovi sul fronte dei prodotti petroliferi: è il messaggio contenuto nel Bollettino Mensile dell'istituto bancario europeo che chiede altresì «ulteriori sforzi di risanamento dei conti pubblici» a quei paesi che ancora viaggiano sopra la media europea in fatto di deficit-Pil e debito-Pil.

La Bce, moderatamente ottimista sulla crescita dell'occupazione e del Pil nell'area degli undici, chiede però attenzione sul fronte pensioni perché nei sistemi a ripartizione l'invecchiamento della popolazione «può compromettere la sostenibilità

dei sistemi».

Ecco i punti salienti del bollettino della Bce. Inflazione: ipotizzando che l'evoluzione dei tassi di cambio e dei prezzi dei prodotti petroliferi nel prossimo futuro non eserciteranno ulteriori spinte al rialzo, la Bce stima che l'indice armonizzato dei prezzi al consumo «dovrebbe raggiungere un picco agli inizi del 2000, per poi ridiscendere». Un aumento dei prezzi nei prossimi mesi esclusivamente legato ai due fattori citati «non dovrebbe suscitare timori di un più durevole aumento dell'inflazione». Come dire, per ora nessun aumento dei tassi.

Ripresa economica: i tassi d'interesse a lungo termine, aumentati di quasi 40 punti base tra fine novembre 1999 e il 4 gennaio 2000, sono la risposta a informazioni positive sull'economia all'interno dell'area dell'euro.

Occupazione: si stima che nel terzo trimestre 1999 l'occupazione totale sia aumentata dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

La ripresa economica, purtroppo, non si è dunque ancora tradotta in un incremento dell'occupazione, tuttavia un miglioramento della situazione è già stato registrato nel settore industriale. Attualmente la Bce stima che a settembre '99 il tasso di disoccupazione sia sceso sotto il 10%, «per la prima volta dal dicembre '92».

Conti pubblici: tra gli undici il rapporto debito-Pil è ancora ben al di sopra del 60%, livello di riferimento di Maastricht (il rapporto medio è 79%) mentre il rapporto deficit pubblica amministrazione-Pil «ha registrato solo un lieve miglioramento» (la media dell'area 11 nel '99 è stata 1,6%.

